

Martedì 7 aprile 1998

2 l'Unità

CULTURA E SOCIETÀ

Ferrara lo ricorda
Don Dioli
un prete
ribelle
in Africa

Nella settimana che precede la Pasqua, in cui la Chiesa ricorda i sacerdoti scomparsi in terra di missione, anche Ferrara rende omaggio con una manifestazione al suo missionario, don Alberto Dioli, che, dopo essere stato parroco apprezzato della sua città, scelse nel 1968 di trasferirsi a Kamituga, nell'ex Congo belga da poco divenuto indipendente, lasciandovi, alla sua scomparsa nel 1989, il «Centro di riadattamento per l'infanzia handicappata».

Ma lo fa, soprattutto, con un bel libro a lui dedicato (Carlo Pagnoni: «Don Alberto Dioli, da Ferrara a Kamituga», pagg. 152 con tavole illustrative, Corbo editore, lire 22.000), per ricordare l'itinerario di un sacerdote che, nella linea innovativa di don Primo Mazzolari e del vescovo Mosconi che lo tenne a battesimo, non si accontentò di essere dalla parte dei braccianti e degli operai ferraresi. A 46 anni intraprese l'avventura africana fermandosi a Kamituga, nella parte orientale dello Zaire.

Come altri missionari, studiò subito le lingue locali, fra cui la lingua Kishwahili, per comunicare, secondo le direttive del Concilio, con quelle popolazioni. E, nel ricostruire il percorso di don Dioli, Pagnoni ci dà pure uno spaccato dell'Africa, a partire dalla fine degli anni sessanta, quando, accanto alla nuova chiesa per la quale il sacerdote ferrarese impegnò tutte le sue energie, figurava ancora la vecchia chiesa con due entrate separate, una per i bianchi ed una per i neri. Il colonialismo era ancora fortemente presente in quell'area tanto che, per comporre le «incomprensioni» che erano emerse tra don Dioli e l'ultimo vescovo bianco della diocesi di Uvira, mons. Danilo Catarzi, dovette intervenire l'allora vescovo di Ferrara, mons. Franceschi. Del tutto nuovi furono, invece, i rapporti tra don Dioli ed il vescovo africano, succeduto a Catarzi, mons. Jerome Gapanzwa Ntezinyayo.

L'esperienza africana di don Alberto Dioli si era rivelata così significativa che, a Ferrara, si costituì un'associazione «Amici di Kamituga», tuttora esistente come centro per i rapporti con quanti ne hanno raccolto l'eredità. E quando, ogni tanto, don Dioli tornava nella sua città, veniva invitato da varie organizzazioni a parlare della sua esperienza in Africa. Nel 1986 lo fece anche al festival di «l'Unità» e quella sua partecipazione fece notizia su vari organi di stampa.

Nel libro è riportata una bella e toccante lettera di un missionario savariano che, denunciando «i limitati anche gli errori» di certi uomini di Chiesa, fa comprendere le sofferenze di don Dioli. C'è voluto un Sindo africano, voluto da Giovanni Paolo II recatosi tredici volte in Africa, per smantellare vecchie categorie neocolonialiste nella Chiesa.

Alceste Santini

Intervista allo scrittore francese che ha vinto il premio internazionale Nonino consegnato a Salisburgo

Bataille: questa Europa è un ducato moribondo

DALL'INVIATA

SALISBURGO. Scrive di notte, Christophe Bataille. E di notte si svolge la sua ultima storia. È quello il tempo in cui un misterioso orologiaio mette ordine nella collezione disordinata di pendole del palazzo di un duca settecentesco. La notte è il luogo anche dell'incontro con questo scrittore che ordisce romanzi misteriosi e precisi come meccanismi perfetti, ma non crede che nel mondo ci siano segreti, magie occulte. Che cosa significano, ad esempio, i numeri sui tetti delle case di Salisburgo, illuminata nelle feste pasquali dalle vetrine riempite di centinaia di piccole uova dipinte a mano? Bataille contempla le cifre ma non si arrovella a domandarsi il perché.

Qualcuno ha scritto che i suoi romanzi sono troppo brevi, troppo poche un centinaio di pagine per sviluppare i riferimenti che si diffondono a ogni frase, parole come essenze, ognuna con una fragranza diversa.

Ha lavorato alla Cacharel, la fabbrica dei profumi e delle creme reclamizzate da Claudia Schiffer questo scrittore di ventisei anni che ha frequentato la più importante scuola francese di specializzazione di economia. *Annam*, il suo primo romanzo, scritto a 22 anni, è frutto anche di questi studi. La storia dei due missionari francesi in Vietnam, che a poco a poco perdono il contatto con tutta la loro vita precedente, per ritrovarsi, spogliati di tutto, a vivere l'amore perfetto, libero, rifletteva un'esperienza direttamente vissuta. «La mia vocazione di scrittore nasce a 18 anni, molto tardi, quando, andando avanti negli studi di matematica e finanza, pensai di aver sbagliato tutto nella vita». L'ispirazione per *Annam* è lo stage in Vietnam per conto della Ehec, Ecole des Hautes Etudes Commerciales, per insegnare ai comunisti il capitalismo. «I vietnamiti mi sono sembrati eccezionalmente pronti a apprendere anche se credo che a loro non importi niente di noi. Questa loro indifferenza mi faceva sentire isolato. Era soffocante, ma è stata anche una specie di purificazione, come quella dei due protagonisti di *Annam*. Con il suo ultimo romanzo, *Il signore del Tempo*, Bataille ha conquistato a Salisburgo il

premio internazionale Nonino, con la benedizione del suo editore italiano Giulio Einaudi e nello stesso tempo ha fatto impazzire, per i molti sentieri interpretativi aperti dal racconto, i critici di mezzo mondo. «Quando ero in Giappone mi

Un economista convertito alla scrittura

Il Premio Nonino di Letteratura al Festival di Pasqua di Salisburgo è stato vinto da Christophe Bataille per il romanzo «Il Signore del tempo», pubblicato in Italia da Einaudi (p. 123, lire 18.000). Durante la cerimonia, Bataille ha detto che «dopo l'apertura delle barriere, il Nonino è il primo premio letterario simbolo dell'Europa». Nato nel '72 a Versailles, lo scrittore che vive a Parigi e lavora presso la casa editrice Grasset, ha compiuto studi di economia prima di debuttare, nel '93 con «Annam» (Il Melangolo) accolto come la rivelazione di un eccezionale talento a cui è seguito «Assenzio» (Il Melangolo '95).

L'eliminazione delle barriere doganali al confine tra Germania e Austria con l'entrata in vigore del Trattato di Schengen



dicevano che descriveva esattamente il senso di morte che c'è da loro, la mancanza di significato all'esistenza dopo il boom economico». Ma il romanzo può essere letto anche come una metafora dell'umanità in chiave gnostica, con un duca demitico disattento che si preoccupa soltanto che tutto resti così com'è.

Per il mio protagonista mi sono ispirato a Mitterrand

Qualcuno lo ha paragonato a Baricco: nel senso che lo scrittore torinese dovrebbe moltissimo, con *Seta*, ad *Annam*, scritto nel '93. Nelle frasi semplici di Bataille si arriva al suono senza la ricerca dell'effetto con echi che si trasmettono da una paro-

la all'altra. Il regno senza musica de *Il signore del tempo*, dove l'unico ticchettio a dare il senso artificiale dello scorrere della vita è quello degli orologi, è raccontato dal punto di vista dei cortigiani. Il simbolismo all'interno della narrazione è perfetto, con i 218 orologi del castello, (il 218 nella cabala indica la luna Ye-rah, la signora del tempo) attraverso i quali il maestro d'ore tenta di «rimontare» ogni volta il tempo. Il Grande, il terzo dei tre orologi che arrivano a Palazzo, è l'unico che riuscirà a gestire le pendole, diventando sempre più intimo del duca Gonzague, un Prospero (è citata la *Tempesta* di Shakespeare) senza più regno, che a un certo punto non potrà fare a meno di lui. «Mi sono divertito a mettere tutti questi riferimenti. Il lettore come gli abitanti del villaggio, può pensare che dietro al castello vi sia una magia, un se-

greto. In realtà non è così. Anche Arturo, il Signore del Tempo, non si accorge di quello che sta accadendo realmente nel piccolo regno, dove le donne o sono prostitute o vengono violentate dal duca». La vita è la vita e chi vuol controllare il

caos tenta semplicemente di scappare dalla sua noia, perché è incapace di avere desideri, pensa Christophe per il quale il libro riflette il mondo di oggi. «Per il personaggio del Duca mi sono ispirato a Francois Mitterrand, alla sua passione per le donne, a quella per i libri che è equivalente a quella di Gonzague per gli orologi. Il piccolo

Il potere? Un trucco da smascherare per vivere felici

duco moribondo è, da almeno vent'anni, l'Europa di oggi, in particolare la Francia. È come se fossimo dopo il 1715, dopo la morte di Luigi XIV, quando Versailles cadde per molto tempo nell'ombra. Ma non era la fine di tutto. Poi vennero

Voltaire, Rousseau, l'illuminismo». Nel romanzo, di cui non sveliamo il finale, l'unica a non recitare la commedia del potere è Helen, moglie del Signore del Tempo che resta a tramandare il segreto della vita.

Bataille continua i suoi riferimenti al presente. «Chirac quando finisce un discorso ogni volta grida: viva la Francia, viva la Repubblica! Ma mi hanno raccontato che quando Jospin ha vinto le elezioni era stravaccato davanti alla tv in tuta e si è bevuto dodici birre. Il potere oggi è un trucco che va demistificato per poter vivere di nuovo felici, innocenti». Sarà per questo che il suo prossimo romanzo racconta la storia di un fabbro

di quindici anni? Forse non lo sa, Bataille, o forse si ma si dice che qualcuno ci sia riuscito. Che è vero. Che si può mutare il mondo, trasformare il ferro in oro...

Antonella Fiori

«Testimonianze» su identità ebraica

«Testimonianze», la rivista fondata da Ernesto Balducci, dedica il numero 396 al tema «identità ebraica tra memoria e futuro». E oggi a Roma (al Teatro Valle, alle 17.30), il numero speciale viene presentato al pubblico. Intervengono, coordinati dal condirettore di «Liberal» Renzo Foa, il direttore di «Lettera internazionale» Federico Coen, la storica Emma Fattorini, l'editorialista del «Manifesto» Filippo Gentilioni, l'assessore ai beni culturali della comunità ebraica di Roma Luca Zevi. Partecipano Moni Ovadia e i direttori di «Testimonianze» Lodovico Grassi e Severino Saccardi.

Comitato per riforma Belle arti

È stato costituito un comitato ristretto della commissione Istruzione e Cultura del Senato per l'esame della proposta legislativa - già approvata dalla Camera - che riforma le Accademie di belle arti, l'Accademia nazionale di danza, l'Accademia nazionale di arte drammatica, gli Istituti superiori per le industrie artistiche, i Conservatori di musica e gli Istituti musicali pareggiati, in vista di trasformarli in istituti di grado universitario, denominati Istituti superiori delle arti (Isda).

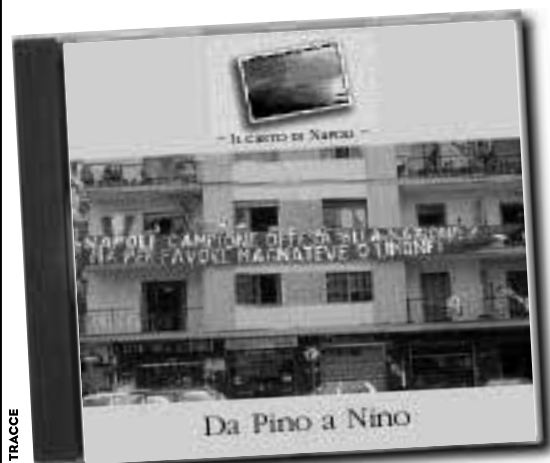
In Cina l'uomo visse 2 milioni di anni fa?

Alcuni utensili in pietra ritrovati nel Sud-est della Cina provverrebbero che l'antenato dell'uomo viveva in quella regione già due milioni di anni fa, cioè un milione di anni prima di quanto si credesse. Lo dichiara l'agenzia Nuova Cina. Yves Coppens, paleontologo francese giudaica scoperta plausibile.

Hobsbawm è edito anche da Laterza

Nel numero di domenica scorsa dell'Unità (pagina 9, primo fascicolo) è uscita un'intervista allo storico inglese Eric Hobsbawm. La scheda bibliografica riporta che in Italia «quasi tutti i suoi libri sono apparsi da Einaudi». La Laterza ci invia un fax precisando che «molti dei libri di Eric Hobsbawm sono stati pubblicati in Italia dagli Editori Laterza, tra questi: «Il trionfo della borghesia», «La rivoluzione borghese», «L'età degli imperi 1875-1914», «Gramsci in Europa e in America», «Lavoro cultura e mentalità nella società industriale».

IN EDICOLA IL 3° CD:



Da Pino a Nino

Pino Daniele, Napule è
Eduardo Bennato, Campi Flegrei
Tullio De Piscopo, Stop Bajon
Napoli Centrale, 'Ngazzate nire
Nino D'Angelo, Nu' jeans e 'na maglietta
e altri 14 indimenticabili brani.

musica

l'U

presenta

Il Canto di Napoli

TRA POCHI GIORNI IN EDICOLA IL 4° CD:



Stelle di Piedigrotta

Aurelio Fierro, Guaglione
Peppino Di Capri, Nun è peccato
Mina, Malatia Domenico Modugno,
Tu si 'na cosa grande
Roberto Murolo, Malafemmena
e altri 15 indimenticabili brani.

IN EDICOLA A 18.000 LIRE OGNI CD